



Testata: 9COLONNE

Data: 30 agosto 2022

CRISI, CONSULENTI LAVORO: ITALIANI PIÙ POVERI, CETO MEDIO RISCHIO ESTINZIONE (1)

(9Colonne) Roma, 30 ago - Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi. (SEGUE)

301533 AGO 22

CRISI, CONSULENTI LAVORO: ITALIANI PIÙ POVERI, CETO MEDIO RISCHIO ESTINZIONE (2)

(9Colonne) Roma, 30 ago - A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro. «Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P..

301533 AGO 22



Testata: AGENPARL

Data: 30 agosto 2022

CRISI, SUSINI (CONSULENTI LAVORO): “ITALIANI PIÙ POVERI, CETO MEDIO A RISCHIO ESTINZIONE”

(AGENPARL) – Roma, 30 agosto 2022 – “Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno”.

Il fenomeno dell’assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell’anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un’indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un’Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P..

(AGENPARL) – mar 30 agosto 2022

[Home](#) > [Famiglie](#)

Italiani più poveri, persi 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno

30 Agosto 2022 In Famiglie



Italiani più poveri

Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno **studio effettuato da Susini Group, studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro**. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. **Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione**, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, **lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto** in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000 euro.

Cerca

Ultimi articoli

- » Vodafone indicizza le tariffe al carovita in Spagna. E in Italia?
- » Gazprom aiuta l'Ungheria e aumenta le forniture verso la Cina
- » Il pasticcio del governo Draghi sulla norma che avrebbe dovuto salvare le famiglie e le imprese
- » Calenda al veleno su Letta: vieta gli aiuti sulle bollette
- » I purificatori d'aria spingono Innoliving che ora punta sull'online

30 Agosto 2022 — By Laura Camilloni

Crisi, Susini (Consulenti Lavoro): "italiani più poveri, ceto medio a rischio estinzione"

POLITICA INTERNA



(AGENPARL) – Roma, 30 agosto 2022 – **“Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno”.**

Il fenomeno dell’assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno **studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro**. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell’anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un’indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un’Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta **Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P.**

BORSA

Shell plc (SHEL)  Sinc
 2.98 ↓ -1.42 -2.61%  \$15.45

CATEGORIE

Seleziona una categoria ▼

» Giornale d'italia » Economia » Mondo Imprese

Ceto medio a rischio estinzione, Susini Group: "Nell'ultimo anno persi oltre 6,1 mld di reddito da lavoro dipendente"

Il ceto medio passa dal 40% della popolazione pre-pandemia al 25% oggi. Il fondatore Sandro Susini: "Occorre che il Governo corregga le distorsioni degli istituti assistenziali"

31 Agosto 2022



Da uno studio effettuato da **Susini Group S.t.P.**, studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro, emerge come il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media.

Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro **21.060,00**. Nell'anno **2020**, il medesimo reddito è sceso a euro **20.720,00** (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

Il fondatore Sandro Susini: "Italia più povera significa mancanza di crescita economica"

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi **oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente** nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta **Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P.**

Articoli Recenti



Calciomercato: Inter, Stampa, chiesto Jordi Alba al Barcellona



Clima, Fernando Nardi: "L'uomo accelera l'evoluzione climatica e la politica non fa nulla"



Covid Italia, cambiano ancora le regole sulla quarantena: liberi dopo 5 giorni se il test è negativo



Fuori dal coro, Mario Giordano: "Persone invalide dopo il vaccino Covid abbandonate dallo Stato" - VIDEO

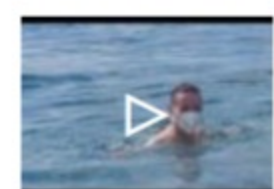


Omicidio-suicidio a Villa Castelli (Brindisi), uomo spara all'ex e poi si toglie la vita

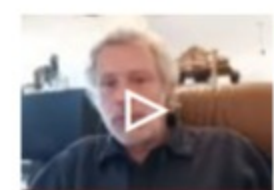
Più visti

VIDEO	NEWS	FOTO
-------	------	------

Giorno	Mese
--------	------



Klaus Davi in mare con la mascherina a Reggio Calabria. Sgarbi: "Non usa la..."



Frajese: "Letta: evviva tutte le devianze". Ma la pedofilia è una devianza, che ora...



Esplosione a Crotone, in fiamme un rimorchiatore nel porto: 3 morti e 2...



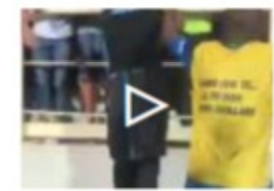
Mario Giordano nei guai, Mediaset lo considera no-vax e lo vuole censurare. Il...



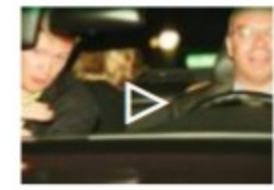
Nedved balla con tre donne mezze nude: "Guarda che poppe che hanno". VIDEO



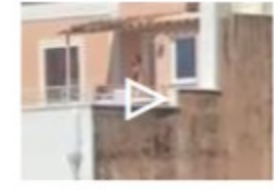
Vaccino covid, Dottor Franco Giovannini: "Anomalie nel sangue anche per chi ha..."



Spalletti litiga con un tifoso della Fiorentina che gli tira uno schiaffo: VIDEO



Lady Diana, in una lettera la principessa "presagiva" la sua morte: "Mio marito..."



Positano, sesso in terrazza: lei si piega e lui... I vicini filmano tutto. Il VIDEO



Pioli is on fire quale canzone è? Tutto sul tormentone rossonero: VIDEO



Advertisement



Susini, consulenti del lavoro: Ceto medio in via di estinzione

30 AGOSTO 2022 · ECONOMIA · LETTURA 3 MIN

Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P..

IL GIORNALE

Direttrice: Stefania Piazza

La Nuova Padania, quotidiano online del Nord.

Hosting: Stefania Piazza



CATEGORIE

Canzone popolare (1)

Cronaca (2.444)

Cultura (937)

Economia (1.402)

Elezioni (59)

Elezioni Regionali (30)

Emilia Romagna (78)

Friuli VG (34)

GUERRA IN EUROPA (230)

Lettera (3)

Lettere (52)

Liguria (42)

Lo Zoo (195)

Lombardia (771)

Opinioni (809)

Piemonte (137)

Politica (1.351)

Quaderni Federalisti (20)

Scienza (631)

Storia e Territorio (178)

taccuino elezioni (1)

Trentino Sud Tirolo (6)

Umbria (6)



Economia e lavoro

CRISI: SUSINI (CONSULENTI LAVORO), 'ITALIANI PIÙ POVERI, CETO MEDIO A RISCHIO ESTINZIONE'

Di [giornale](#) - Agosto 30, 2022 20 0

"La Voce degli AVVOCATI"
si fregia del [patrocinio morale](#)
dell'Ordine Degli Avvocati di Roma.



CRISI: SUSINI (CONSULENTI LAVORO), 'ITALIANI PIÙ POVERI, CETO MEDIO A RISCHIO ESTINZIONE'

"Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno"

Firenze, 30 agosto 2022 – Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno **studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro**. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta **Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P.**

Donate





ATTUALITÀ

Crisi, Susini (Consulenti Lavoro): "Italiani più poveri, ceto medio a rischio estinzione"

30

Ago 2022



1326

"Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno"

Firenze, 30 Agosto – Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno **studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro**. Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono.

Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.



A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30%

inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta **Sandro Susini**, fondatore di Susini Group S.t.P.

ULTIMISSIME



Coppa Italia dilettanti, Virtus Volla-Pomigliano Calcio 1-1: solo un pareggio per i granata ma esordio con un gol per l'argentino Abayan

31 Agosto 2022
Redazione



Napoli, Doror Eydar (Ambasciatore Israele): "Durante la pandemia napoletani esempio per tutto il mondo"

31 Agosto 2022
Redazione



L'Italia verso il voto, Renzi: "Se il terzo polo va molto bene, il premier è Draghi"

31 Agosto 2022
Redazione



Elezioni, de Magistris presenta i candidati a Napoli: "Siamo noi la vera sinistra, il resto sono colori sbiaditi"

31 Agosto 2022
Redazione



Campania, Maltempo: piogge e temporali fino alla mezzanotte di domani

31 Agosto 2022
Redazione



Campania, Lavoratori ex Montefibre. Saiello: "La Regione ha abbandonato 200 famiglie"

31 Agosto 2022
Redazione



Vietri sul Mare, al via BorgoDiVino in Tour: una tre giorni dedicata al vino e al turismo esperienziale ed enogastronomico

31 Agosto 2022
Redazione



Campania, Terra dei Fuochi. Nappi (Lega): "In cima ad agenda prossimo Governo di centrodestra"

31 Agosto 2022
Redazione



Prata Sannita, Il Gruppo Archeologico Prata Sannita omaggia i poeti pratesi

31 Agosto 2022
Redazione



Marigliano, questione compensi. Il Presidente del Consiglio Manna: "Dal primo giorno il mio compenso va in beneficenza"

31 Agosto 2022
Redazione

WEB TV



Nappi (Lega): "In cima ad agenda prossimo Governo di centrodestra"

31 Agosto 2022
Redazione



Prata Sannita, Il Gruppo Archeologico Prata Sannita omaggia i poeti pratesi

31 Agosto 2022
Redazione



Marigliano, questione compensi. Il Presidente del Consiglio Manna: "Dal primo giorno il mio compenso va in beneficenza"

31 Agosto 2022
Redazione

Home > Marketing > Italiani più poveri, ceto medio a rischio estinzione

Italiani più poveri, ceto medio a rischio estinzione

31 Agosto 2022



Oroscopo 2022: qual è il segno più fortunato?



Sponsorizzato da Esmeralda

Previsioni gratis di Esmeralda su Salute, Amore, Lavoro...

Scopri di più

by powerspace



Ascolta questo articolo ora...



Il fenomeno dell'assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media. Questo è il dato che emerge da uno **studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro.**

Raccomandato da Outbrain

Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire. Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell'anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono. Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati. Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese. Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto. A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un'indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa. Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti. Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell'ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori. Un'Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino. Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà. I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta **Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P.**



Attualità – Italiani più poveri, ceto medio in estinzione crolla al 25%



Livorno 31 agosto 2022 – Attualità – Italiani più poveri, ceto medio in estinzione crolla al 25%

“Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno”

Il fenomeno dell’assistenzialismo italiano migliora le condizioni economiche delle famiglie più povere ma allo stesso tempo peggiora quello della classe media.

Questo è il dato che emerge da uno studio effettuato da Susini Group S.t.P., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro.

Grazie al Reddito di Cittadinanza, le famiglie più povere aumentano i loro redditi mentre quelle del ceto medio, a seguito delle misure di sostegno alla pandemia, li vedono diminuire.

Il reddito medio pro-capite pre-Covid dei lavoratori dipendenti era di euro 21.060,00. Nell’anno 2020, il medesimo reddito è sceso a euro 20.720,00 (meno 340,00 euro) e il 2021 non lascia presagire niente di buono.

Molti lavoratori che guadagnavano poco più della soglia minima per accedere al ceto medio, si sono ritrovati declassati.

Il risultato? La classe media, prima della pandemia, era rappresentata da oltre il 40% della popolazione, oggi, invece, raggiunge a malapena il 25% con un continuo andamento verso il ribasso e una famiglia su due fatica ad arrivare a fine mese.

Gli Italiani risultano essere più poveri e la distanza fra i due ceti sociali è andata ad assottigliarsi.

A peggiorare la situazione per del ceto medio, proprietari di immobili, è stato il calo dei prezzi delle case e, soprattutto, la pandemia ha limitato le ore lavorate e, quindi, il reddito prodotto.

A tutti coloro che hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, lo Stato ha riconosciuto un’indennità economica almeno del 30% inferiore alla retribuzione contrattuale a cui avrebbe avuto diritto in caso di prestazione lavorativa.

Questo è uno dei motivi principali per cui si è registrato una diminuzione del reddito medio dei lavoratori dipendenti.

Si stima che si siano persi oltre 6,1 miliardi di reddito da lavoro dipendente nell’ultimo anno. Grazie al reddito di cittadinanza, invece, chi prima aveva un reddito vicino allo zero perché non lavorava, adesso può usufruire di una rendita annua media di 6000,00 euro.

«Sicuramente, le misure di sostegno alla pandemia non si sono dimostrate abbastanza efficienti come quelle messe in campo per combattere la povertà e chi ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori.

Un’Italia più povera significa che siamo dinanzi a una mancanza di crescita economica e conseguentemente di benessere che porta a insoddisfazione e protesta da parte del cittadino.

Pur riconoscendo la bontà sia del Reddito di Cittadinanza che degli ammortizzatori sociali, occorre che il nostro Governo si attivi per correggere quelle distorsioni degli istituti assistenziali che ad oggi condannano a una minore rendita chi è costretto a ridurre il lavoro per motivi non inerenti alla sua volontà.

I ricchi, invece, sono sempre più ricchi e la distanza reddituale fra la classe media e quella ricca è andata ad ampliarsi», commenta Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.t.P..